



XXXIII CONGRESSO
GEOGRAFICO ITALIANO



GEOGRAFIE IN MOVIMENTO
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

**Pratiche, spazi e dinamiche
delle mobilità umane**

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

GEOGRAFIE IN MOVIMENTO

Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

**Pratiche, spazi e dinamiche
delle mobilità umane**

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII Congresso Geografico Italiano
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

DSSGeA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza
Mobility and Humanities



Master in G/Science e Sistemi a pilotaggio
remoto per la gestione integrata
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:
Climate Change Cooperation Diversity -
International Master Degree



Associazione
GIShub

Associazione GIShub

Comitato Organizzatore

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

Comitato Scientifico

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 594 3

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: www.studio7am.it

Indice

Marina Bertoincin, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13

NODO 3

SGP. Soggetti, gruppi, persone: pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane

Lorena Rocca, Silvia Aru, Benedetta Castiglioni, Laura Lo Presti, Mauro Spotorno, Giacomo Zanolin, <i>Introduzione</i>	19
--	----

Internodo AIIG. Cittadinanza Globale: educazione in movimento

Lorenzo Bagnoli, <i>Da immigrati a cittadini globali. Un progetto geografico del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Desio (MB)</i>	25
Sara Bin, Giulia Andrian, Luisa Fazzini, <i>In20Anni i paesaggi di domani. Esperienze partecipative di cittadinanza attiva</i>	32
Carlo Guaita, Riccardo Russo, <i>Tracce di riflessione per l'integrazione didattica tra testo e immagini nella prospettiva della cittadinanza globale</i>	35
Chiara Gallanti, <i>Per una ricostruzione storica dell'educazione geografica alla sostenibilità: il database degli articoli di «Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole»</i>	42
Enrico Squarcina, <i>Un mare di carta. Il mare nelle sezioni di geografia dei libri di testo per la scuola primaria</i>	48
Sabrina Malizia, Antonio Danese, Grazia Arena, <i>Dallo yoga alle parole gentili, i movimenti dell'educazione geografica; due casi studio in una scuola primaria</i>	54
Marco Lupatini, <i>Spazio, pensiero spaziale critico e cittadinanza</i>	57
Isabel De Maurissien, Maria Chiara Pettenati, Matteo Puttilli, <i>Esercizi di futuro. Strategie visuali per allenare a immaginare la scuola di domani</i>	60

SGP 1. Pratiche di mobilità sostenibile. Itinerari per la rifunzionalizzazione di spazi in dis-uso e territori «lenti»

Pierluigi De Felice, Luigi Mundula, Luisa Spagnoli, <i>Introduzione</i>	67
---	----

Barbara Delle Donne, <i>La «Transiberiana d'Italia» e altre tratte storiche: vettori lenti per una rete green</i>	73
Lucia Grazia Varasano, <i>La ciclabile da Potenza a Pignola: nuove prospettive per la riqualificazione dell'ex ferrovia calabro-lucana</i>	79
Anna Bonavoglia, <i>La (ri)scoperta del Cilento attraverso i sentieri</i>	87
Sara Carallo, <i>Il Cammino della Regina Camilla. Un progetto di sviluppo locale partecipato</i>	92
Germana Citarella, <i>Napoli a piedi: a passeggio tra scale, rampe e gradonate</i>	102
Simone Gamba, <i>Along the new cycle paths in Italy: cycle tourism for local regeneration</i>	108
Antonietta Ivona, Rosario De Iulio, <i>Processi di rigenerazione e patrimoni dismessi. Il caso delle case cantoniere</i>	114
Mariateresa Gattullo, <i>La riterritorializzazione degli spazi rurali nell' «opificio» Puglia tra riflessioni teoriche e analisi empiriche</i>	121

SGP 2. Spazi, attori e politiche «in movimento» tra «marginalità» e «centralità»

Paolo Molinari, Carlo Salone, <i>Introduzione</i>	131
Alessandro Carucci, <i>Neo-montanarismo in Val Maira (CN): la montagna per un ripensamento degli stili di vita</i>	137
Alessia De Nardi, <i>Paesaggio e degrado: riflessioni sul ruolo della mobilità e dei flussi</i>	143
Francesca Sabatini, Enrico Mariani, <i>La stagione delle aree interne: geografie e discorsi</i>	149
Venere Stefania Sanna, Aniko Bernat, Vera Lucia Diogo, Agnieszka Lukaszewicz, Joao Felipe Teixeira, Eglè Vaiciukynaitė, <i>Mobilità sostenibile e città dei 15 minuti. Sharing di bike e monopattini elettrici: il futuro della micro-mobilità urbana post-pandemica o soluzioni dell'ultimo miglio?</i>	155
Emilia Sarno, <i>Giovani in fuga dal Mezzogiorno. Una sfida sociale e politica</i>	163
Elia Silvestro, <i>A Density-driven Contagion? Inquiring Into The Spatial Features of Covid-19 Spread throughout Extended Urbanisation in Northern Italy</i>	169
Giulia Vincenti, <i>Nuove centralità e nuove prospettive territoriali</i>	177

SGP 3. Spazi in movimento. Geopolitiche dello sviluppo locale

Vittorio Amato, Girolamo Cusimano, <i>Introduzione</i>	185
Maurizio Giannone, Dolores Ordoñez, <i>Città, reti e trasformazioni urbane nelle politiche dell'Unione europea</i>	187
Stefania Montebelli, <i>Azioni comunitarie per uno sviluppo urbano sostenibile. Il ruolo della mobilità urbana sostenibile e la sharing mobility in Italia</i>	194
Maria Antonietta Clerici, <i>Le traiettorie demografiche delle città medie: verso uno sviluppo coeso e sostenibile? Il caso della Bassa Lombardia, 2010-2020</i>	197
Vittorio Amato, Lucia Simonetti, Stefano De Falco, <i>La rilevanza della transcalarità nell'analisi dei processi di innovazione in seno all'Unione Europea.</i>	204
Girolamo Cusimano, Leonardo Mercatanti, Giovanni Messina, <i>Sviluppo rurale in Italia, una ricognizione sulle prospettive della prossima pianificazione</i>	212
Sandro Privitera, <i>Politica Agricola Comune e conservazione dei paesaggi agrari in Europa</i>	219

Gaetano Sabato, <i>Retoriche della sostenibilità e dell'inclusione nei progetti LEADER: una prospettiva geografica</i>	225
Teresa Graziano, <i>Divari territoriali e digitalizzazione: politiche e pratiche dall'Europa all'Italia</i>	230
Giulia Fiorentino, Francesca Motti, <i>Lagging regions nelle Politiche Europee di Coesione: un problema di programmazione?</i>	236
Stefania Palmentieri, Clara Di Fazio, <i>Nuovi scenari di sviluppo turistico per il Mezzogiorno e la Campania nel post-Covid 19</i>	243
Ornella Albolino, <i>Le dinamiche evolutive di un territorio frammentato: la Strategia Nazionale per le Aree Interne in Basilicata</i>	249
Maria Sorbello, <i>Carinzia. Due modelli opposti di strutturazione economica locale.</i>	257
Maria Laura Pappalardo, Michela Reginato, <i>Il cammino da Abu Dhabi ad Al Ain: un emirato in movimento circolare</i>	264

SGP 4. La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti

Salvatore Amaduzzi e altri, <i>La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti</i>	273
Monica Meini, <i>Appennino in movimento, alla ricerca di un immaginario utile</i>	274
Viviana Ferrario, <i>Agricoltura, allevamento e rapporti «metromontani» nelle Alpi orientali</i>	280
Federica Burini, <i>Terre Alte in movimento. Dinamiche di turismo responsabile nelle Terre Alte Bergamasche tra saperi, reti e cambiamenti</i>	290
Bernardo Cardinale, <i>Imprenditorialità innovativa e sviluppo sostenibile nelle aree montane</i>	297
Francesca Sabatini, <i>Geografie Sicane. Configurazioni e traiettorie turistiche di un'area interna</i>	303
Fabio Pollice, Antonella Rinella, Federica Epifani, Patrizia Miggiano, Sara Nocco, <i>Quando la «pietra scartata» si fa «social». I racconti online orientativi e attrattivi dei comuni dei Monti Danni</i>	310
Elisa Piva, <i>Turismo e progettualità per la rivitalizzazione delle aree montane</i>	319
Gian Pietro Zaccomer, Luca Dalmazio, <i>Fortificazioni militari e montagna friulana. Nuovi orizzonti per il recupero storico e la valorizzazione mediante una proposta di turismo fotografico in mobilità lenta</i>	327
Giuseppe Di Felice, <i>Il paesaggio culturale delle vie della transumanza. Nuove opportunità di conservazione e riuso a fini turistici</i>	334
Mauro Pascolini, <i>Di nuovo in montagna! Opportunità di sviluppo o nuova colonizzazione?</i>	337
Monica Morazzoni, Valeria Pecorelli, <i>Co-costruire la montagna fragile: lo studio di caso FUTUReALPS in Valtellina</i>	344
Nadia Carestiato, Andrea Conte, Lucia Piani, <i>Una montagna in relazione: risorse e spazi della montagna che si muove</i>	350
Nadia Matarazzo, <i>La classe creativa non vive solo in città: agricoltura multifunzionale e innovazione delle filiere alimentari nei territori a mobilità «lenta» dell'Appennino campano</i>	357
Rebekka Dossche, <i>Is Shrinking really a Bad Thing? A Socio-Demographic Photograph of Inner Areas</i>	364
Sabrina Meneghello, <i>Dalla lunga scala temporale all'evento calamitoso. Le trasformazioni del paesaggio e le dinamiche turistiche in Agordino</i>	374
Silvia Scorrano, Luciano Di Martino, Donatella Vitale, Nunzio Mezzanotte, <i>Il Progetto Floranet Life nelle Aree protette abruzzesi: una valutazione dell'impatto sul movimento turistico</i>	382

SGP 5. Isole e arcipelaghi europei tra mobilità e temporaneità dell'abitare

Stefano Malatesta, Arturo Gallia, <i>Introduzione</i>	393
Dionisia Russo Krauss, <i>Il fenomeno della de-insularizzazione in base a fattori funzionali: il caso Capri</i>	397
Giovanna Di Matteo, <i>Isole e migrazioni: Abitare temporaneo o detenzione forzata? Il caso dell'isola di Lesbo, Grecia</i>	402

Le sessioni 6 e 7 del nodo SGP hanno deciso di non pubblicare i relativi contributi e pertanto non figurano nell'indice.

SGP 8. Geografia e mobilitazione: esplorazioni sui movimenti collettivi fra spazio fisico e spazio mediatico

Isabelle Dumont, <i>Introduzione</i>	413
Margherita Ciervo, <i>I movimenti a difesa dell'ambiente e i processi di legittimazione/delegittimazione attraverso la lettura dello spazio fisico, virtuale e mediatico. I casi di Friday for Future-Italia e NO-TAP Salento</i>	415
Valentina Capocéfalo, Giuseppe Gambazza, <i>Le dimensioni geografiche del conflitto urbano. Movimenti sociali e istituzioni alla prova del verde pubblico. Il caso dell'ex Parco Bassini</i>	423
Giacomo Spanu, Fabio Bertoni, «No volveremos a la normalidad». <i>Appunti interpretativi su pratiche e forme dell'autorganizzazione in pandemia</i>	431
Andrea Simone, Raffaella Coletti, <i>L'azione collettiva a Roma nell'era (post)pandemica: identità e spazialità in transizione</i>	438
Camilla Giantomasso, <i>Pratiche di commoning al Quarticciolo: dalle occupazioni abitative alla gestione partecipata del quartiere</i>	441
Giuseppe Muti, <i>La dimensione spaziale del movimento antimafia civile in Italia</i>	448

Le dimensioni geografiche del conflitto urbano. Movimenti sociali e istituzioni alla prova del verde pubblico. Il caso dell'ex Parco Bassini

Valentina Capocéfalo, Giuseppe Gambazza¹

1. Introduzione

Lo scritto si concentra sul conflitto sorto in seguito al progetto di rifunzionalizzazione relativo all'ex Parco Bassini che nell'inverno 2019-2020 ha contrapposto cittadinanza e istituzioni.

Obiettivo del contributo è ricostruire le ragioni per cui l'impeto del movimento sorto in difesa del parco urbano si sia a un certo punto affievolito. Attraverso l'impiego di lenti geografiche privilegiate, quali «duogo», «scala» e «rete», la ricerca si propone dapprima di individuare le caratteristiche che hanno fatto del Parco l'oggetto della contesa; successivamente si concentrerà sulle reti multilivello che hanno definito le strutture del fronte proponente e di quello opponente. Verrà infine condotta una riflessione critica sulle dinamiche della protesta, nel tentativo ultimo di comprendere le cause che ne hanno determinato gli esiti.

2. Un Parco in Città Studi: elementi per uno scenario

Il Parco Bassini si inserisce all'interno di Città Studi, quartiere appartenente al Municipio 3 e situato nel quadrante nord-orientale della città di Milano.

Originariamente coincidente con il perimetro tracciato dagli edifici del Politecnico e dalle cinque facoltà scientifiche dell'Università degli Studi, il suddetto quartiere si sarebbe progressivamente esteso fino ad assumere la fisionomia odierna: quella di un'area densamente abitata e fortemente urbanizzata, in cui alle istituzioni universitarie si affiancano altre importanti realtà pubbliche e private, come l'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori e l'Istituto Nazionale Neurologico Carlo Besta.

Nonostante le trasformazioni, risulta ancora intatta e ben riconoscibile la storica vocazione all'istruzione a cui il quartiere deve il nome, rinvenibile nella densa presenza di numerose scuole elementari, medie e superiori, ma ancor di più nel ruolo assunto dagli storici Atenei nel segnare le forme e i destini urbanistici. Particolarmente influente, a tal proposito, è il Campus Leonardo, che si concentra prevalentemente all'interno di un ideale quadrilatero segnato a nord da Via Bassini, a est da Via Valvassori Peroni, a sud da Via Celoria e a ovest da Via Ponzio.

Inaugurato nel 1927 con l'apertura degli edifici situati in Piazza Leonardo da Vinci, il polo rappresenta la più antica tra le sedi del Politecnico di Milano ed è formato da numerosi edifici, adibiti principalmente ad attività residenziali, didattiche – aule universitarie e un asilo nido –, di ricerca, di ristorazione – mensa – e di segreteria².

¹ Università di Milano. Pur essendo frutto di riflessioni comuni, in termini di contributi individuali il lavoro può essere suddiviso come segue: Giuseppe Gambazza è autore delle sezioni 1, 2, 3 e 4, Valentina Capocéfalo è autrice delle sezioni 5 e 6.

² www.polimi.it/fileadmin/user_upload/Trasparenza/amministrazione_trasparente/beni_immobili_patrimonio/2015_12_23_patrimonio_immobiliare.pdf (ultimo accesso: 30/11/2021).

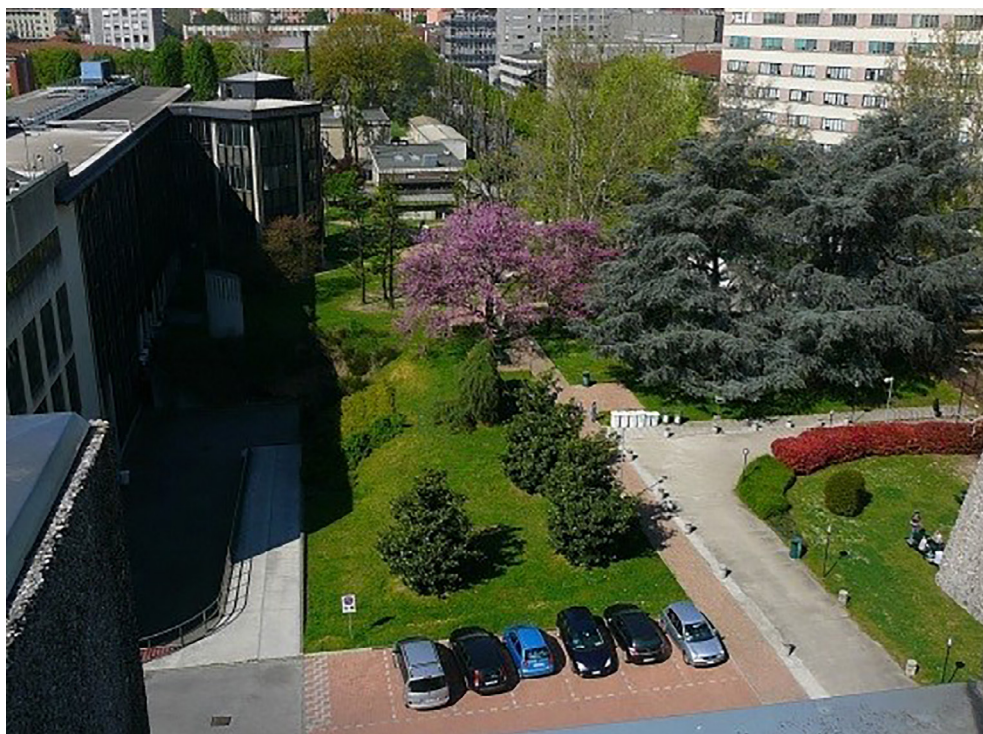


Figura 1. Veduta aerea dell'ex Parco Bassini. Fonte: Foti, 2019.

A farne parte è anche l'area corrispondente all'ex Parco Bassini, estesa per 6.000 m², la quale ha ospitato un'ampia superficie alberata e diverse attrezzature per il tempo libero, fruibili anche da persone esterne all'Ateneo – fig. 1 –.

A partire dal 2013 la zona è stata interessata da un progetto di trasformazione che ha previsto lo smantellamento di tali attrezzature, in vista della futura realizzazione di una sede per il Dipartimento di Chimica. Ne è seguito un complesso e discontinuo *iter* di rifunzionalizzazione, a cui ha fatto da controcanto un vivace dissenso. Pur essendo di proprietà privata, infatti, l'ex Parco veniva considerato un bene comune dalla cittadinanza, grazie soprattutto ad alcune sue caratteristiche specifiche, quali il libero accesso, il valore paesistico-ambientale percepito e la natura pubblica dell'ente proprietario.

Le proteste hanno riguardato sia il metodo di realizzazione sia la finalità dell'operazione urbanistica. All'Ateneo è stata attribuita la responsabilità di avere derogato a quei valori di sostenibilità e di partecipazione urbana a cui dichiara di ispirarsi (Guidetti, Morello, 2015), nonché di avere sottratto un importante spazio di aggregazione a un contesto scarsamente provvisto di parchi urbani: la superficie a verde pro-capite di Città Studi, pari a 3,6 metri quadrati per abitante³, si attesta infatti ben al di sotto della – già non elevata – media cittadina, corrispondente a 17 metri quadrati per abitante⁴.

3. La geografia dei movimenti sociali: luoghi, reti e scalarità

Il contributo si inquadra nel recente filone di studi denominato «Geografia dei movimenti sociali» (Miller, 2000), volto ad analizzare le forme di contestazione e lotta dal basso, tradizionalmente tese alla salvaguardia degli spazi del vivere collettivo, talvolta minacciati da autorità pubbliche o da sempre più influenti gruppi

³ Il verde urbano in Città studi si estende complessivamente per 130.506 m², a servizio di una popolazione che ammonta a circa 36.311 abitanti (allegati.comune.milano.it/territorio/PGT_NIL/NIL_22.pdf, ultimo accesso: 2/12/2021).

⁴ Secondo i dati del XXVIII rapporto Ecosistema urbano (anno 2020), Milano è risultata la 73ª città italiana quanto a disponibilità di verde urbano per numero di abitanti (lab24.ilssole24ore.com/ecosistema-urbano/indexT.php, ultimo accesso: 29/11/2021).

privati (Harvey, 1996, 2016; Routledge, 2003; Young, 1996). Un ulteriore tratto caratterizzante della corrente di ricerca – questa volta di natura metodologica – riguarda l'impiego di categorie spaziali come strumento di indagine privilegiato (Ripoll, 2008).

Nell'indagare le cause che hanno segnato l'esito delle manifestazioni volte a difendere l'ex Parco Bassini, è stato scelto il concetto di «luogo» come principio epistemico da cui far procedere la ricerca⁵. Arena di contrattazione, contesa e/o contestazione, esso vede fronteggiarsi visioni, ideali e progettualità divergenti che generano «un itinerario di grandi accadimenti pubblici mescolati ad intenso privato sentimento» (Turco, 2014, p. 159). Per queste ragioni, l'analisi «dei valori patrimoniali *del luogo* [intesi] come produttori di ricchezza auto-sostenibile» (Magnaghi, 2020, p. 30) acquista pregnanza euristica nel ritrovamento di un senso di appartenenza di una comunità al suo contesto che, se minacciato, può innescare forme di tensione sociale.

All'attenzione posta sulle origini della contesa verrà poi fatta seguire una riflessione sull'organizzazione interna dei movimenti collettivi, sulle loro strategie di azione e sui loro ambiti di manovra. Utile a tale scopo sarà l'impiego dei concetti di «rete» e «scala», che permetteranno di ampliare la prospettiva di indagine, consentendo di svelare le relazioni inter- e multiscalari sottese ai nascenti processi spaziali (Jessop e altri, 2008). Risulta spesso evidente, infatti, come i fronti contrapposti di un conflitto si profilino mediante un dibattito interno tra soggetti attivi su vari livelli: internazionale, nazionale, regionale e locale (Nicholls, 2009). Il caso di studio qui presentato ne mostra alcuni esempi, individuando tra le fila del fronte opponente la presenza della sezione milanese dei *Friday for Future*, un movimento globale che ha trovato concretizzazione in una sede specifica. Analogamente, le proposte di trasformazione territoriale avanzate dalle istituzioni si definiscono nell'ambito di una cornice negoziale composita, che coinvolge autorità nazionali e locali, e il cui esito è recepito infine dalle comunità residenti, che possono a seconda dei casi accoglierle favorevolmente, mal sopportarle o contristarle apertamente (Della Porta, 2009).

L'impiego del concetto di «transcalarità» risulta essere, inoltre, un fattore decisivo anche per determinare i successi delle lotte sociali, che premiano maggiormente chi riesce a condividere un'idea di ampio respiro, tale da essere abbracciata in altri contesti e pertanto riterritorializzata. Esempio a tal proposito è il cosiddetto *Fenomeno Occupy*, nato il 17 settembre 2011 con le manifestazioni a Zuccotti Park di New York, che – grazie a un messaggio dalla portata universale – si è poi diffuso in numerose piazze di città di tutto il mondo (Tabusi, 2013). Affinché una protesta riesca a drenare consensi e aumentare il proprio potere contrattuale rispetto alle forze *mainstream*, è dunque necessario che un numero crescente di persone ne condivida le istanze: ciò avviene ogniqualvolta le attività e le narrazioni proposte dagli attivisti riescano a raggiungere e coinvolgere destinatari lontani (Maggioli, Tabusi, 2016).

Muovendo da tali presupposti, la ricerca parte dall'assunto secondo cui le ragioni alla base del fallimento della manifestazione sorta in difesa dell'ex Parco Bassini siano da ricercarsi adottando un'ottica transcalare. Per validare l'ipotesi, si esamineranno i modi in cui il fronte opponente ha tentato di ampliare il dissenso a una più ampia platea, eleggendo il Parco a simbolo di valori condivisi. Al contempo verranno indagate le strategie di *governance* attivate dal fronte proponente, allo scopo di comprendere come abbiano saputo limitare i contenuti più radicali della contestazione, attutendone la risonanza e depotenziandone la forza d'urto.

4. I metodi della ricerca

L'analisi della letteratura e i numerosi sopralluoghi effettuati sono serviti per indagare, innanzitutto, gli elementi che hanno reso l'ex Parco Bassini il teatro di un conflitto che ha coinvolto cittadini, società civile, attori pubblici e privati. Attraverso colloqui informali e l'esame di fonti documentali si è quindi mirato a delineare le posizioni contrapposte da cui ha avuto origine lo scontro.

È stato così ricostruito, da un lato, il profilo di un fronte proponente compatto e regolato da una *governance* multilivello su cui spicca la presenza del Politecnico di Milano, proprietario dell'area. Dall'altro è andato delineandosi un fronte opponente variegato e composito, che ha unito membri di movimenti ambientalisti «glo-

⁵ Sulla rilevanza del «luogo» nello studio dei movimenti sociali, si vedano ad esempio Dechézelles e Olive (2019) e Della Porta e altri (2013).

balì» ed esponenti di gruppi di recente formazione composti da studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo del Politecnico di Milano, parzialmente legati a due comitati di quartiere, orbitanti nella zona studiata⁶. L'ultima fase della ricerca ha coinvolto quattordici testimoni privilegiati, selezionati mediante un campionamento a valanga: quattro studenti/membri di associazioni studentesche, due docenti, un componente del personale amministrativo, quattro residenti, due amministratori comunali e un esperto esterno. A tali attori sono state somministrate interviste semi-strutturate, grazie alle quali si è tentato di operare una disamina delle diverse fasi del conflitto, al fine di riflettere sugli esiti e sui possibili sviluppi futuri.

5. Analisi del conflitto: spazi, attori e *policies*

Le fonti documentali e le interviste semi-strutturate hanno mostrato come la dinamica conflittuale si sia originata innanzitutto da visioni divergenti sul luogo in oggetto.

Per i proponenti la zona non era identificabile come un vero e proprio parco, bensì come un'area a verde priva di particolari connotazioni affettive. In quest'ottica il Bassini rappresentava un bene fungibile, la cui soppressione sarebbe stata quantificabile in termini di danni materiali: è nata così l'idea – attualmente in fase di definizione – di controbilanciare la perdita ecosistemica con la ripiantumazione degli alberi rimossi – e la messa a dimora di nuovi – in altre zone della città⁷.

Compattamente schierato contro la proposta, il fronte opposto, oltre a lamentare l'assenza di un'analisi dettagliata delle conseguenze ambientali legate all'operazione, ha addossato alla strategia compensatoria la colpa di trascurare l'alto valore affettivo del Parco per la comunità che lo frequentava⁸.

Di qui il manifestarsi di un conflitto che si è caratterizzato per una lunga «fase di latenza» e una brevissima «fase visibile», a cui ha fatto immediatamente seguito l'opera trasformativa (De Marchi, Ruffato, 2019).

Protagonista della prima fase, inaugurata nel 2013, è stato il Politecnico di Milano, in grado di ideare un piano di trasformazione dell'area e di coinvolgere alcune autorità sovralocali per ottenerne l'autorizzazione. L'accordo fra enti multilivello è stato suggellato dalla stipula della cosiddetta «Intesa Stato-Regione perfezionata»⁹, con cui si è trasferita la responsabilità di vagliare procedure e permessi edilizi in capo al Provveditorato Interregionale delle Opere Pubbliche.

Oltre ad approvare l'operazione, l'Intesa ha esautorato l'ente comunale di alcune sue prerogative, affidandole a un organo tecnico-amministrativo: di conseguenza, l'intera gestione del progetto si è fondata su una logica decisionale di impostazione verticistica – DAD: Decisione verticistica, Annuncio al pubblico, Difesa delle obiezioni – con scarso coinvolgimento della cittadinanza nelle scelte progettuali (Faggi, Turco, 2001).

In seguito alla sottoscrizione dell'Intesa si è aperta la fase «visibile» del conflitto, iniziata nell'autunno del 2019 e protrattasi per pochi mesi, durante i quali si sono definiti i destini dell'ex Parco Bassini. Si è quindi assistito alla formazione di un fronte opposto costituito da persone che a vario titolo gravitavano intorno al Politecnico, la cui azione si è sviluppata principalmente presso le sedi della politica universitaria, attraverso mozioni e comunicati ufficiali¹⁰.

Con il trascorrere delle settimane però il conflitto è fuoriuscito dalle aule dell'Ateneo, coinvolgendo alcuni residenti di Città Studi che avrebbero dato vita, insieme con gruppi di docenti, studenti e componenti del personale tecnico-amministrativo, al comitato cittadino *Salviamo il Parco Bassini*.

⁶ Si tratta dei comitati *Che ne sarà di Città Studi?* e *Salviamo Città Studi*, nati in seguito alla decisione di una parte delle facoltà scientifiche dell'Università degli Studi di Milano di spostarsi all'interno del nuovo campus MIND (*Milan Innovation District*).

⁷ La suddetta compensazione è emersa sia all'interno di una seduta del Senato Accademico del 18 novembre 2019 che all'interno della seduta della Commissione consigliare n. 8 del Comune di Milano, tenutasi in data 6 dicembre 2019.

⁸ Diversi testimoni privilegiati hanno descritto il parco come significativo punto di ritrovo e spazio di convivialità.

⁹ L'Intesa è stata approvata con la determinazione n. 17093 del 4 settembre 2019 da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

¹⁰ Tra esse si ricorda la Seduta del Senato Accademico del 18 novembre 2019, nella quale si sono alternati interventi di docenti favorevoli e contrari alla realizzazione del progetto. Al termine dell'incontro, decisivo per le sorti del Parco Bassini, sarebbero state le ragioni dei primi a prevalere. Nella stessa seduta, inoltre, il Senato Accademico ha stabilito di destinare una somma pari a 200.000 euro ai fini della piantumazione di nuovi alberi. Tale scelta avrebbe dovuto garantire la sostenibilità ambientale dell'intera operazione.

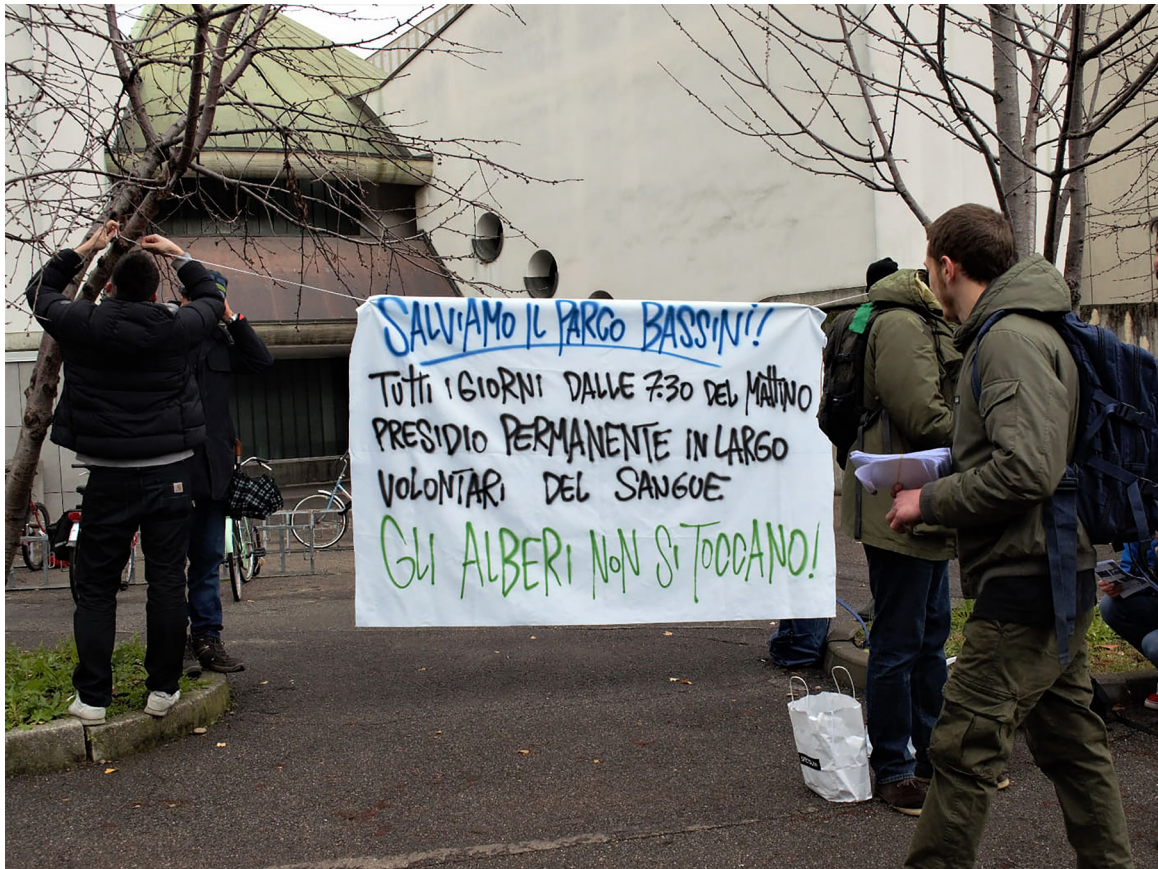


Figura 2. Attivisti di *Salviamo il Parco Bassini* organizzano un presidio in Largo Volontari del sangue. Fonte: Forconi, 2019.

A questa fase risalgono anche gli sforzi profusi dagli studenti atti ad ampliare la rete dei manifestanti e inquadrare il caso del Parco Bassini all'interno di un'ampia narrazione. Sottolineando le istanze più globali della protesta – legate ad esempio alla difesa dell'ambiente e del verde pubblico – i membri di *Resilient GAP*¹¹, *Friday for Future* ed *Extinction Rebellion* hanno tentato di allargare il bacino degli attivisti.

Tuttavia, l'azione dei movimenti studenteschi ha anche avuto l'effetto di mostrare un'incrinatura – seppure non conclamata – tra le anime del comitato. Il forte richiamo ai valori dell'ambientalismo internazionale, a cui hanno convintamente aderito docenti e studenti, ha finito per marginalizzare le istanze dei residenti, per i quali la rilevanza del Parco non sarebbe espressa soltanto dal valore paesistico-ambientale, ma anche da quegli aspetti simbolici e relazionali che gli vengono attribuiti da coloro che lo abitano e frequentano abitualmente, ossia – come direbbe Frémont (1999) – dai principali attori di quella sorta di «rappresentazione quotidiana» che va in scena ogni giorno (Dumont, 2021).

Le tacite divergenze tra la componente studentesca e quella residente rispetto alla stessa idea di Parco hanno pertanto reso più difficoltosa la creazione di una narrazione coerente, in grado di creare un legame di appartenenza sovralocale che avrebbe forse potuto mutare l'esito della mobilitazione.

Un momento decisivo all'interno della fase visibile del conflitto ha avuto luogo il 4 dicembre 2019, data in cui i committenti dell'opera hanno tentato di dare avvio al taglio degli alberi. Opponendosi a tale decisione, docenti, studenti e residenti hanno costituito un presidio permanente, con volantinaggi e piccoli eventi per sensibilizzare la comunità¹² – fig. 2 –.

¹¹ Si tratta del gruppo più attivo nella protesta, il quale mira a formare un'identità civica globale (Messina, 2020), tentando di «rispondere [localmente] alla chiamata [...] delle complesse crisi ambientali della nostra epoca e in particolare dei cambiamenti climatici» (resilientgap.org/chi-siamo, ultimo accesso, 14/12/2020).

¹² L'attività di sensibilizzazione è culminata con la presentazione di una lettera aperta al sindaco del Comune di Milano, al presidente della Regione Lombardia e ai ministri competenti per ambiente, patrimonio culturale e istruzione.



Figura 3. Veduta aerea dell'area durante i lavori di smantellamento. Fonte: Foti, 2020.

La mobilitazione ha avuto anche l'effetto di sollecitare l'ente comunale a prendere parte attiva del processo, inducendolo a occupare un ruolo di moderatore e a predisporre spazi e momenti di confronto tra le parti contrapposte¹³. Senza offrire una propria visione progettuale per il futuro del Parco¹⁴, il Comune di Milano ha introdotto per la prima volta nella contesa politiche di tipo partecipativo. Ne è seguita una breve fase di contrattazione fra proponenti e oppositori che si sarebbe tuttavia esaurita durante le festività natalizie: il 2 gennaio 2020 un gruppo di operai incaricati del taglio, protetti da un cordone di agenti della polizia, ha dato il via alle operazioni di abbattimento degli alberi – fig. 3 –.

Quel gesto radicale, con cui si è decretata la fine del Parco Bassini, anziché incendiare la protesta ha, al contrario, posto fine alle ostilità. L'ultimo atto del conflitto è coinciso con la fiaccolata del 9 gennaio 2020, quando alcune sezioni degli alberi tagliati sono state trasportate dall'area del Bassini a Palazzo Marino sede del Comune di Milano.

¹³ Questo è avvenuto concretamente solo all'interno della Commissione consigliere n. 8, deputata a vigilare sulle scelte relative alle politiche ambientali. Alla seduta hanno preso parte, oltre ai consiglieri comunali, l'assessore all'Urbanistica, Verde e Agricoltura del Comune di Milano, il presidente del Municipio 3, il rettore del Politecnico di Milano e alcuni dei docenti e studenti coinvolti nelle proteste in atto.

¹⁴ Controverso appare il ruolo del Municipio 3 che da un lato lamenta di non essere stato adeguatamente coinvolto nel processo decisionale – seduta della Commissione consigliere n. 8 del 6 dicembre 2019 – mentre dall'altro risulta abbia preso parte alla conferenza di Ateneo del 14 novembre 2019, esprimendosi positivamente sull'opera di riqualificazione – verbale n. 153 del 21 novembre 2019 del Consiglio di Municipio –.

6. Conclusioni

Il caso di studio si è concentrato sul conflitto sorto in seguito alla rifunzionalizzazione dell'ex Parco Bassini di cui sono state indagate cause, sviluppi e principali esiti.

L'analisi geografica ha mostrato come lo scontro sia scaturito anche dalla diversità di interessi e concezioni che gli attori locali esprimevano rispetto al medesimo luogo: per docenti e studenti esso ha rappresentato uno spazio verde dall'alta rilevanza paesistico-ambientale, rara e dunque preziosa in un contesto territoriale altamente urbanizzato; per i residenti il parco, meta frequente delle loro geografie quotidiane, esprimeva soprattutto un notevole valore relazionale-simbolico. I pianificatori, infine, assumevano una prospettiva più razionale e distaccata nei confronti di uno spazio considerato come bene fungibile.

Si è così delineata una contrapposizione tra un gruppo composito di manifestanti – prevalentemente composto da studenti, docenti e società civile – e un fronte proponente, che comprendeva il Politecnico, proprietario dell'area e committente dell'opera, e altre istituzioni sovralocali, come le autorità statale e regionale, le quali hanno autorizzato l'avvio dei lavori.

Ai margini della contesa si è invece sempre mantenuto il Comune di Milano, fatta eccezione per una breve fase in cui, maggiormente coinvolto, ha istituito tavoli di concertazione aperti anche alla cittadinanza. Si è trattato però di un'operazione estemporanea e circoscritta nel tempo che ha finito per alimentare un diffuso malcontento tra gli oppositori: gli scarsi momenti di confronto all'interno dell'*iter* di trasformazione hanno infatti rappresentato più dei vuoti rituali che non dei significativi momenti di arricchimento per la progettualità messa in discussione (Barbanente, 2020).

L'assenza di un'adeguata cornice spaziale e temporale, entro cui le parti coinvolte potessero confrontarsi apertamente sul progetto, ha inoltre decretato la perdita di un elemento chiave per la democrazia partecipativa, pregiudicando il concretarsi dell'idea stessa di giustizia sociale all'interno dello spazio urbano (Lancione, 2010). Ne è derivato il sospetto, diffuso tra i manifestanti, che gli enti territoriali – spesso più propensi a normare il fermento cittadino anziché favorirne la spinta innovatrice (Rossi, Vanolo, 2010) – si siano avvalsi di tali strumenti partecipativi non allo scopo di includere principi e valori alternativi all'interno del processo di trasformazione, quanto piuttosto per limitarne i contenuti più radicali, attutendone la risonanza e quindi depotenziandone la forza d'urto.

A far prevalere gli interessi del fronte proponente ha inoltre concorso l'eccessiva eterogeneità del fronte opposto, la quale ha influito negativamente sull'incisività delle strategie adottate. Sfilacciamenti interni tra i membri del gruppo degli attivisti ne hanno depotenziato il vigore dialettico e la carica contestatrice. In particolare, è parso che un'incoerenza di fondo circa l'autentico valore del Parco Bassini abbia favorito la narrazione del fronte proponente, pronto a spostare la discussione unicamente sul livello economico-ambientale, introducendo la questione delle opere compensative. Anche per queste ragioni il comitato istituito per preservare il Parco Bassini non è riuscito ad ampliare la sua sfera di influenza e a sensibilizzare un numero sufficiente di persone in grado di convergere su un obiettivo comune e mutare pertanto l'esito dell'opera trasformativa in corso.

Il caso dell'ex Parco Bassini ha pertanto mostrato come un conflitto spazialmente circoscritto abbia chiamato in causa visioni, forze e soggetti di natura multiscale. Nel caso indagato si evince che gli esiti del conflitto sono la conseguenza di una serie di fattori concomitanti, legati a una società civile debole, un ente comunale defilato e l'azione di attori fortemente radicati sul territorio, dalla solida credibilità e dal grande potere contrattuale.

Più in generale l'analisi ha consentito di riflettere sulla conservazione del verde pubblico nella città di Milano, inquadrando la questione nell'ambito di una più ampia cornice politico-amministrativa in cui operano diversi soggetti. L'esperienza del Bassini può, pertanto, aprire nuovi orizzonti di ricerca finalizzati, da un lato, alla comprensione del rapporto oggi non più dicotomico tra il pubblico e il privato nella produzione dello spazio urbano e, dall'altro, alla disamina delle complesse dinamiche interne ai movimenti sociali, non di rado caratterizzati da relazioni disarmoniche tra le parti che li compongono.

Bibliografia

- Barbanente A., *Democrazia in azione e governo del territorio: divergenze e connessioni possibili*, in «Scienze del territorio», 2020, 8, pp. 12-19.
- Dechézelles S., Olive M. (a cura di), *Politisisation du proche. Les lieux familiers comme espaces de mobilisation*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2019.
- Della Porta D., Fabbri M., Piazza G., *Putting Protest in Place: Contested and Liberated Spaces in three Campaigns*, in Nicholls W., Miller B., Beaumont J. (a cura di), *Spaces of Contention: Spatialities and Social Movements*, Farnham, Ashgate, 2013, pp. 27-46.
- Della Porta D., *Social Movements and Multilevel Governance: The External Dimension of Democracy*, in Della Porta D. (a cura di), *Democracy in Social Movements*, Londra, Palgrave Macmillan, 2009, pp. 100-126.
- De Marchi M., Ruffato M., *Abitare i conflitti socio-ambientali*, in Salvatori F. (a cura di), «L'apporto delle geografie tra rivoluzioni e riforme». *Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano*, Roma, 2019, 1117-1124.
- Dumont I., *Dopo quasi mezzo secolo, riflessioni sulla regione "spazio vissuto"*, in «Geography Notebooks», 2021, 4, 2, pp. 221-224.
- Faggi P., Turco A., *Conflitti ambientali. Genesi, sviluppo, gestione*, Milano, Unicopli, 2001.
- Fremont A., *La région espace vécu*, Parigi, Flammarion, 1999.
- Guidetti R., Morello E., *Da Città studi campus sostenibile a Città studi sostenibile: le università per il rinnovamento della città*, in «Scienze del territorio», 2015, 3, pp. 131-139.
- Harvey D., *Justice, Nature and the Geography of Difference*, Oxford, Blackwell, 1996.
- Harvey D., *Il capitalismo contro il diritto alla città*, Verona, Ombre corte, 2016.
- Jessop B., Brenner N., Jones M., *Theorizing Sociospatial Relations*, in «Environment and Planning D: Society and Space», 2008, 26, 3, pp. 389-401.
- Lancione M., *Giustizia sociale, spazio e città. Un approccio teorico metodologico applicato a un caso di studio*, in «Rivista Geografica Italiana», 2010, 117, 3, pp. 625-652.
- Maggioli M., Tabusi M., *Energie sociali e lotta per i luoghi. Il "lago naturale" nella zona dell'ex CISA/SNLA Viscosa a Roma*, in «Rivista Geografica Italiana», 2016, 125, pp. 365-382.
- Magnaghi A., *Le condizioni di crescita della democrazia dei luoghi*, in «Scienze del territorio», 2020, 8, pp. 29-37.
- Messina S., *Da parco urbano ad "agorà" pubblica: un progetto multifunzionale per un'identità civica globale*, in «Scienze del territorio», 2020, 8, pp. 145-153.
- Miller B.A., *Geography and Social Movements: Comparing antinuclear Activism in the Boston Area*, University of Minnesota Press, 2000.
- Nicholls W., *Place, Networks, Space: Theorising the Geographies of Social Movements*, in «Transactions of the Institute of British Geographers», 2009, 34, 1, pp. 78-93.
- Ripoll F., *Espaces et stratégies de résistance: répertoires d'action collectivedans la France contemporaine*, in «Espaces et Sociétés», 2008, 3, 134, pp. 83-97.
- Rossi U., Vanolo A., *Geografia politica urbana*, Bari-Roma, Laterza, 2010.
- Routledge P., *Convergence Space: Process Geographies of Grassroots Globalization Networks*, in «Transactions of the Institute of British Geographers», 2003, 28, 3, pp. 333-349.
- Tabusi M., *Lo spazio è (o può divenire) un'«arma» sociale? Riflessioni sul movimento Occupy*, in «ESOTravail et documents», 2013, 35, pp. 73-82.
- Turco A., *Il Luogo, bene comune*, in Turco A. (a cura di), *Paesaggio, Luogo, Ambiente. La configuratività territoriale come bene comune*, Milano, Unicopli, 2014.
- Young I.M., *Le politiche della differenza*, Milano, Feltrinelli, 1996.